

Nel 2022 ricorreva il cinquecentenario del ritorno a Siviglia dell'esploratore Juan Sebastián Elcano dopo la prima circumnavigazione del mondo, avviata da Ferdinando Magellano nel 1519. L'episodio, com'è noto, fa parte delle numerose sfide affrontate durante l'epoca delle grandi esplorazioni promosse da Carlo V d'Asburgo (1500-1558), che, dopo l'elezione a imperatore del Sacro Romano Impero (1519), ottenne il controllo su uno fra i più vasti e multiculturali domini all'interno della scena mondiale di ogni tempo. Teatro di ibridazioni e incontri, stimolati dalla progressiva espansione dei confini aperti da esploratori, diplomatici, mercanti e artisti, l'Impero di Carlo V è caratterizzato da una cultura multi-etnica e multilinguistica, le cui peculiarità emergono dalle fonti politiche, dalle descrizioni geografiche, dai testi letterari e diplomatici, capaci di testimoniare la crescente consapevolezza di una nuova dimensione del mondo. Nel fondamentale saggio *Holding the World in Balance: The Connected Histories of the Iberian Overseas Empires (1500-1640)* (2007), Sanjay Subrahmanyam sottolinea l'esistenza dei fragili equilibri nel mondo caratterizzato dalle ambizioni globali degli imperi iberici¹. In che modo il dialogo tra culture diverse si riflette sulla cultura architettonica? Quali veicoli facilitano la mobilità delle idee e dei saperi? In che misura, i recenti orientamenti critici, hanno inciso sulla trasformazione degli approcci scientifici e storiografici a questi temi?

¹ S. SUBRAHMANYAM, *Holding the World in Balance: The Connected Histories of the Iberian Overseas Empires (1500-1640)*, «The American Historical Review», Vol. 112, No. 5 (Dic., 2007), pp. 1359-1385.

La contingenza cronologica tra il ritorno di Elcano e il convegno biennale promosso dell'European Architectural Historians Network (EAHN), organizzato a Madrid nel 2022, ha offerto l'opportunità di riesaminare alcuni aspetti relativi alla cultura architettonica nell'Impero di Carlo V. A partire da queste domande, abbiamo colto l'occasione delle giornate di studio madrilene per organizzare una sessione che includesse interventi volti a mappare lo stato della ricerca nella nostra disciplina e di attivare nuove discussioni su un tema ampio e stratificato². Non ambivamo, *ça va sans dire*, a compiere una ricognizione sistematica ed esaustiva su uno degli argomenti più indagati nella letteratura artistica, anche negli anni più recenti, quanto piuttosto a testare le reazioni di colleghe e colleghi agli stimoli offerti dalle nostre domande, per ragionare su questioni vetuste alla luce di un innegabile aggiornamento degli studi. Dal punto di vista teorico, volevamo proporre un dialogo tra la storia dell'architettura della prima età moderna e il crescente interesse per la storia globale, riflettendo contestualmente sui problemi metodologici legati alle ampie prospettive geografiche e alle nuove interpretazioni critiche. Volevamo, in sostanza, tenere insieme le questioni storiche con quelle storiografiche attraverso la lente dell'architettura. Le risposte non sono mancate. Abbiamo ricevuto numerose proposte, incentrate su casi di studio monografici (singoli edifici o figure), argomenti trasversali (la fondazione di nuove città, l'architettura fortificata o la circolazione di modelli nell'Impero asburgico) e teorici. In occasione del convegno, avevamo selezionato i cinque interventi che, oltre al potenziale scientifico, potevano contribuire alla costruzione di un programma equilibrato dal punto di vista tematico e geografico. L'alta qualità delle proposte pervenute, tuttavia, ci ha stimolato a proseguire questo lavoro, per costruire una pubblicazione che potesse ampliare le prospettive, necessariamente limitate, della sessione madrilena. Da

² A questo link è possibile visionare l'intero programma del convegno <<https://eahn2022conference.aq.upm.es/conference/programme>>.

tali presupposti nasce questo volume, che coerentemente agli intenti e ai temi esplorati all'interno della sessione da noi promossa, si presenta come un momento d'apertura (il primo volume di una collana di Storia dell'architettura) di carattere internazionale (una coedizione italo-spagnola) e multilingue (italiano, spagnolo, inglese, tedesco).

In quest'opera sono raccolti dieci saggi, che restituiscono attraverso una collazione di frammenti un quadro generale. Oltrepassando i limiti biografici e simbolici, Carlo V viene utilizzato come la chiave di accesso alla realtà storica, politica e istituzionale della sua epoca e come strumento per inserire sotto l'ombrello del suo mecenatismo (o di quello delle figure a lui legate) diverse scale del progetto, da quella del singolo intervento, a quella urbana e territoriale. Ne emerge un affresco variegato e policentrico, in cui, tuttavia, si possono individuare alcuni temi trasversali. Gli autori e le autrici coinvolti in questo progetto hanno riflettuto sull'oscillazione tra poli opposti: la dimensione locale e le ambizioni internazionali e globali dell'imperatore; la collaborazione o il contrasto tra impero e istituzioni locali; il dialogo (pacifico o meno) tra geografie politiche e geografie culturali. Le letture che ne sono scaturite hanno prodotto testi fondati su un approccio scientifico che coniuga 'close and distant reading', spaziando dalla microstoria alla storia comparata fino alla storia globale. Rispetto al contributo teorico alla disciplina, i saggi raccolti in questo volume evidenziano l'importanza e l'attualità della riflessione sull'idea di 'geografia dell'arte e dell'architettura'. Disincentivando l'impiego semplicistico dell'aggettivo 'globale', quando appiattisce la commistione culturale dell'impero di Carlo V, da questi contributi emerge la coesistenza di microstorie e di microgeografie dell'architettura, in cui le piccole città o i paesi appaiono come «un sismografo ultrasensibile, il cui ago fremeva ogni volta che c'erano scosse nel resto del mondo»³.

³ Secondo la definizione di Genova usata in F. BRAUDEL, *Civiltà*

Letture che, se da un lato sottolineano l'inattualità di alcune definizioni storiografiche, dall'altro evidenziano il valore tutt'ora seminale di altre posizioni. Mettendo a disposizione degli studiosi strumenti critici originali per esaminare la storia politica dell'«Ancient Régime», lo storico John Huxtable Elliott, recentemente scomparso, aveva definito la monarchia spagnola – da Carlo V a Filippo IV – una «monarchia composita», alludendo all'unione di diversi territori sotto la stessa autorità politica, dove ogni tassello di questa geografia istituzionale conservava i propri privilegi legali, le proprie forme di governo locali, le proprie tradizioni nonché le proprie identità culturali⁴. Sempre da John H. Elliott, del resto, avevamo appreso non solo l'importanza del Vecchio Mondo per la costruzione del Nuovo Mondo, ma anche quanto sia importante introdurre la dimensione del Nuovo Mondo per comprendere il Vecchio Mondo. L'impero di Carlo V non era uno Stato centralizzato e autoritario, ma un regime politico articolato in continua negoziazione tra una corte itinerante e i suoi territori radicati. Questi territori, ricchi di antiche tradizioni, dovevano confrontarsi con una nuova dimensione del mondo in quanto territori dello stesso spazio politico dell'Impero di Carlo V.

Le varie narrazioni, raccolte in queste pagine, testimoniano la persistente attualità di queste letture. Nell'ambito della discussione accademica sul ruolo della Storia nella formazione architettonica, il presente volume offre spunti significativi sugli approcci e le metodologie della nostra disciplina, evitando il concetto di 'centri' e 'periferie' ed evidenziando, piuttosto, l'idea inclusiva di connessioni culturali, dimostrando l'enorme potenziale di narrazioni critiche aggiornate in un quadro teorico in costante evoluzione.

materiale. Economia e capitalismo (secoli XV-XVIII), Einaudi, Torino 1981-1982, vol. III, pp. 144-145.

⁴ J.H. ELLIOTT, *A Europe of Composite Monarchies*, in «Past and Present», 137, 1992, pp. 48-71.